

DIETRO L'UNANIMISMO DEL PD CI SONO CULTURE SUPERATE

LEONARDO IMPEGNO

Caro direttore, nei giorni scorsi Umberto De Gregorio, che stimo molto, ha provato a spiegare come mai «tutti (o quasi)» gli esponenti delle diverse aree del Pd campano abbiano ritrovato «un'unità almeno apparente sui nomi di Bersani e di Amendola». Io che, mi pare chiaro, rappresento la parolina «quasi» che De Gregorio ha la bontà di aggiungere nel corso del suo articolo (e «quasi» che è sempre meglio di «nulla», a me pare...) vorrei tornare sul tema.

Umberto De Gregorio dice: Franceschini e Impegno parlano «troppo chiaro», perciò non convincono e le primarie saranno ancora una volta «scontate», «inutili», incapaci di «suscitare entusiasmi». Gli chiedo innanzitutto: non pensa che se tutti quelli che hanno parlato e parlano chiaro, tutti quelli che hanno voglia di farlo (e sono tanti) si unissero e «parlassero chiaro» tutti insieme, oltre che «chiari» potrebbero diventare anche «forti»? Potrebbero forse aprire al centrosinistra campano l'unica possibilità di ripresentarsi agli elettori senza l'aura tetra della «morte annunciata» che oggi è l'unica a intravedersi all'orizzonte se non si imprime un segnale forte e inequivocabile di cambiamento?

Su questo «strano unanimità» vorrei dire ancora qualcosa. Innanzitutto, l'unità è più invocata che reale. Penso infatti che ci siano molte contraddizioni e severe differenze in quello schieramento che, se non si manifestano ora nel dibattito congressuale, dopo si manifesteranno di sicuro. È singolare che ci sia una confluenza tra coloro che, fino a poche settimane fa, sembravano decisi a porre la questione di una vera svolta e coloro che continuano a rivendicare, non senza spocchia, di detenere ancora una cassaforte piena di voti

(strano modo di fare i conti dopo la sconfitta alle provinciali, che, per ogni osservatore in buona fede, è stata la sconfitta del Pd e non solo del suo candidato presidente!).

Ma non penso che ci siano solo gli opportunismi di coloro che non intendono mettere a rischio rendite di posizione, lasciando «il certo per l'incerto» in attesa di tempi migliori (ma perché poi dovrebbero maturare tempi migliori se tutto rimane così com'è?). C'è anche chi aspetta il miracolo bassoliniano in zona Cesarini, cioè che il governatore «faccia la grazia» al centrosinistra alle prossime elezioni regionali (cosa molto improbabile, come dimostra un recente sondaggio).

C'è poi un riflesso in buona fede, anche se un po' ingenuo: l'invocazione volontaristica «basta divisioni» che serve a lenire, come un dolce balsamo, i dolori e le ferite dei tanti militanti sfiniti dagli scontri degli ultimi anni.

Secondo me c'è, però, anche dell'altro. C'è un residuo non ancora risolto che deriva dalle cul-

ture politiche che hanno dato vita al partito e che ancora non si sono sciolte nella nuova cultura democratica del Pd. Da un lato un ritornello per il quale chi dissenso spalancò le porte al nemico (il ritornello, peraltro non nuovo, già circola: «chi non serra le fila insieme a noi fa il gioco del centrodestra e può farlo vincere»). E, dall'altro lato, il corrispondente cascame di una tradizione che vuole nascondere sotto il tappeto i contrasti veri e risolverli attraverso rituali tutti interni, opachi, incomprensibili ai più. Tra queste culture, che, ahimè, resistono ancora salde tra le pieghe del nuovo partito, manca — ha ragione il professor Galasso — la cultura liberaldemocratica, che svela e accetta il confronto aperto, convinta della sua fecondità.

De Gregorio afferma di dubitare che la scelta di questo (quasi) unanimità sia da considerarsi «saggia» o «scellerata». Suggestisce che sia più semplicemente «necessaria» e chiede ai «silenti e cinici» almeno di motivarla. Ma, chiedo io, «necessaria» per che cosa? Per quali obiettivi? Essa pare a me soltanto in linea con culture e storie superate e remote. È solo dopo esser passati dal «necessario» al «possibile» che si può tentare l'impossibile, ha detto qualcuno. E il Pd campano ha da tentare la sua (quasi) impossibile salvezza da un esito negativo, altrimenti scontato. Sono per provarci seriamente.

